Quotidiano del Sole 24 Ore
Edilizia e Territorio

Stampa Chiudi

20 Giu 2018

Dall'ecobonus 3,7 miliardi di investimenti nel 2017. Sismabonus, in arrivo la circolare delle Entrate

Massimo Frontera

Grazie all'ecobonus, nel 2017 sono stati investiti 3,7 miliardi di euro per migliorare l'efficienza energetica di quasi 422mila immobili (+8% sul 2016 in termini di valore), realizzando un risparmio che in termini energetici supera i 1.300 Gigawattora all'anno e, in termini economici, vale 150 euro in meno sulla bolletta. Complessivamente, tra il 2014 e il 2017, l'ecobonus ha messo in moto 13,5 miliardi di euro di investimenti, per 1.44 milioni di interventi edilizi. Sono i principali numeri contenuti nel Rapporto annuale sull'efficienza energetica e nel Rapporto annuale sulle detrazioni del 65%. Entrambi i rapporti sono stati realizzati dall'Enea e presentati ieri a Roma. Il 2017 (con dati ancora in attesa di una verifica definitiva) si aggiunge a una serie storica che - come è largamente noto - ha messo in moto un segmento di mercato fatto di micro interventi di recupero che valgono ormai una quota rilevante dello stock edilizio. Tra il 2007 e il 2017, gli edifici complessivamente interessati da interventi di miglioramento energetico sono stati 3,3 milioni, di cui 1,5 milioni negli ultimi quattro anni.

Anche la pubblica amministrazione è arrivato un contributo, se pure largamente inferiore ai valori messi in campo dalle famiglie. Nel 2017 sono stati realizzati interventi di efficientamento per 62 milioni di euro con lo strumento del cosiddetto Conto termico. Inoltre, l'Enea assicura che al quadriennio 2014-2017 ci sono interventi su 190 immobili (per 1,9 milioni di mq) che «risultano conclusi, in fase di realizzazione o programmati».
Ma le protagoniste del mercato sono e restano le famiglie. Al punto che, come ha sottolineato il presidente dell'Enea, Federico Testa, «il settore residenziale ha sostanzialmente già raggiunto l'obiettivo atteso al 2020, mentre l'industria è circa a metà del percorso previsto, e sono ancora indietro i settori dei trasporti e del terziario, settore in cui sono inclusi gli immobili pubblici».

Il cambio di marcia è atteso dalla riqualificazione delle parti comuni dei condomini. Dopo le ultime istruzioni dell'Agenzia delle Entrate e gli ultimi aggiornamenti sulla cessione del credito, ora è tutto pronto. Sono pronti anche gli imprenditori, come ha sottolineato il presidente dell'Ance, Gabriele Buia, intervenuto ieri all'iniziativa dell'Enea. «Ci presentiamo al mercato - ha detto Buia - con una azione di filiera, che tiene insieme l'impresa l'amministratore del condominio, i professionisti e la piattaforma che abbiamo promosso con Deloitte per gestire la cessione del credito». I costruttori dell'Ance puntano molto sul decollo dell'efficientamento dei condomini anche perché, come ha sottolineato lo stesso Buia, i numeri dicono che, finora, i veri protagonisti sono state le micro-imprese artigiane e i produttori (principalmente di infissi e caldaiette). In altre parole, il mercato ha sostanzialmente bypassato le imprese più strutturate. La conferma arriva dai numeri. Nel 2107 solo l'1% dei 422mila interventi censiti dall'Enea, ha riguardato "riqualificazioni globali". Oltre la metà degli interventi (50,4%) ha riguardato la

sostituzione dei serramenti, seguita dalla climatizzazione (20,5%) e dalle schermature solari (20,1%). Sotto il profilo del valore, le percentuali non cambiano di molto: climatizzazione, serramenti e schermature pesano per l'84,8% del valore contro l'8,4% delle "ristrutturazioni globali".

I nodi da sciogliere: il "facilitatore" per il condominio

Anche se "tutto è pronto" come ribadisce il presidente dell'Enea, i primi sondaggi sul mmondo dei condomini rivelano che ci sono punti importanti su cui lavorare.

Un sondaggio qualitativo fatto dalla società di ricerche Isinnova ha fatto emergere con evidenza (nonostante il campione molto ridotto numericamente) che i nodi da sciogliere non mancano. C'è prima di tutto da lavorare sulla comunicazione: «quasi l'80% del campione fa fatica a capire i vantaggi dell'intervento di miglioramento energetico», spiega Stefano Faberi di Isinnova. C'è poi il problema di comporre gli interessi che possono essere in conflitto sia per la distanza generazionale, sia sotto il profilo del reddito. «Ci sarebbe bisogno di uno psicologo sociale - azzarda Faberi - e non guasterebbe una società indipendente che verificasse l'offerta dell'impresa».

E c'è poi il problema delle garanzie: nessuno garantisce che dopo l'intervento, si ottenga effettivamente il risparmio calcolato sulla carta. Alcune soluzioni sono allo studio, come riferisce il presidente dell'Enea: «Alcune imprese - dice Testa - stanno studiando formula contrattuali a prestazione garantita, ma lo stessa cosa potrebbe essere ottenuta prevedendo l'obbligo di commissionare a un consulente terzo l'impegno a raggiungere il risultato. Sui grandi numeri questi meccanismi sono facili da gestire e hanno un bassissimo costo».

Sismabonus, circolare in arrivo

Nel convegno dell'Enea è anche circolata l'indiscrezione secondo cui l'agenzia delle Entrate starebbe preparando una circolare sul sismabonus. L'indiscrezione è emersa in relazione all'ultima circolare delle Entrate con cui è stato limitato il numero delle cessioni del credito (di fatto eliminando la possibilità di dare vita a un "mercato" dei crediti). Il motivo dell'emanazione della circolare è stato ricordato dall'ex viceministro all'Economia ed ex senatore Pd, Enrico Morando: «la decisione, a lungo discussa, si è imposta per evitare che il valore dell'intervento incentivato dall'ecobonus fosse classificato da Eurostat come debito pubblico».

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved

Quotidiano del Sole 24 Ore
Edilizia e Territorio

Stampa Chiudi

20 Giu 2018

Efficienza energetica/2. Direttiva Ue, ecco i nuovi traguardi al 2030 per l'edilizia

Massimo Frontera

L'Europa alza l'asticella per il rendimento energetico degli edifici. È stata pubblicata ieri sulla Gazzetta europea la direttiva Ue 2018/844 che aggiorna la direttiva 2010/31 (prestazioni energetiche nell'edilizia) e 2012/27 (efficienza energetica) ridefinendo i traguardi da raggiungere nel lungo periodo. La direttiva andrà recepita entro il 10 marzo 2020.
Ciascuno Stato dovrà abbattere dell'80-95% (rispetto al 1990) le emissioni di gas serra entro il 2050, stabilendo una «strategia a lungo termine per sostenere la ristrutturazione del parco nazionale di edifici residenziali e non residenziali, sia pubblici che privati, al fine di ottenere un parco immobiliare decarbonizzato e ad alta efficienza energetica entro il 2050, facilitando la trasformazione efficace in termini di costi degli edifici esistenti in edifici a energia quasi zero».
La tabella di marcia prevede tappe intermedie al 2030 e al 2040 rispetto agli obiettivi di efficienza energetica dell'Unione. Unione europea, che nei giorni scorsi - sempre sul tema dell'efficienza energetica - ha stabilito il target del 32% dei consumi energetici a livello europeo da fonte rinnovabile da raggiungere entro il 2030 (salvo rimodulazione da decidere in occasione di una revisione degli obiettivi già programmata per il 2023).

Gli edifici di nuova costruzione e ristrutturazioni importanti
Alcune novità riguardano gli edifici di nuova costruzione. Tra le nuove indicazioni introdotte dalla direttiva c'è quella che impone agli Stato membri di garantire «che, prima dell'inizio dei lavori di costruzione degli edifici di nuova costruzione, si tenga conto della fattibilità tecnica, ambientale ed economica dei sistemi alternativi ad alta efficienza, se disponibili».
Per gli edifici oggetto di sottoposti a «ristrutturazioni importanti» i paesi devono incoraggiare «sistemi alternativi ad alta efficienza, nella misura in cui è tecnicamente, funzionalmente ed economicamente fattibile», oltre a «prendere in considerazione le questioni del benessere termo-igrometrico degli ambienti interni, della sicurezza in caso di incendi e dei rischi connessi all'intensa attività sismica».

Impianti tecnici e controllo della temperatura in ogni stanza
Per raggiungere l'obiettivo dell'efficienza energetica, gli edifici dovranno incorporare elementi tecnologici sempre più sofisticati. I vari Paesi europei, si legge nella direttiva, devono stabilire «requisiti di impianto relativi al rendimento energetico globale, alla corretta installazione e al dimensionamento, alla regolazione e al controllo adeguati degli impianti tecnici per l'edilizia installati negli edifici esistenti».
Inoltre, «gli stati membri impongono che i nuovi edifici, laddove tecnicamente ed economicamente fattibile, siano dotati di dispositivi autoregolanti che controllino separatamente la temperatura in ogni vano o, quando giustificato, in una determinata zona riscaldata dell'unità immobiliare. Negli edifici esistenti l'installazione di tali dispositivi autoregolanti è richiesta al momento della sostituzione dei generatori di calore, laddove

tecnicamente ed economicamente fattibile».

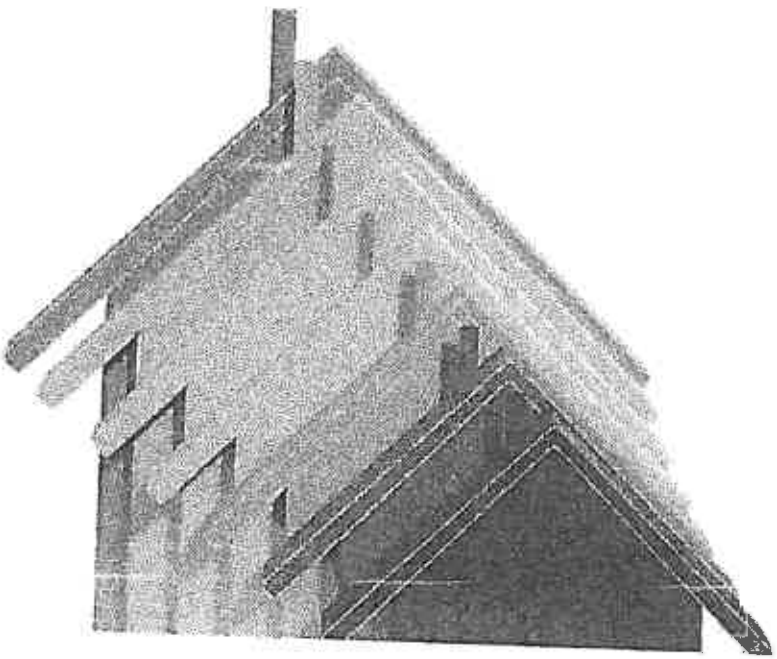
Obbligo di punti di ricarica elettrica per le auto negli edifici

Gli edifici non residenziali di nuova costruzione e non residenziali sottoposti a ristrutturazioni importanti, con più di dieci posti auto, dovranno avere «almeno un punto di ricarica ai sensi della direttiva 2014/94/UE» e «infrastrutture di canalizzazione, vale a dire condotti per cavi elettrici, per almeno un posto auto su cinque, per consentire in una fase successiva di installare punti di ricarica per veicoli elettrici». Inoltre gli Stati dovranno stabilire «requisiti per l'installazione di un numero minimo di punti di ricarica per tutti gli edifici non residenziali con più di venti posti auto entro il 1 o gennaio 2025».

Gli edifici residenziali, sia nuovi che oggetto di «ristrutturazioni importanti» con più di dieci posti auto, dovranno prevedere l'installazione, «in ogni posto auto, di infrastrutture di canalizzazione, segnatamente condotti per cavi elettrici, per consentire l'installazione in una fase successiva di punti di ricarica per i veicoli elettrici».
Per entrambi i casi (edifici residenziali e non residenziali) sono previste delle deroghe. Tra le deroghe consentite dalla direttiva c'è l'esenzione - che lo Stato però deve indicare espressamente - per gli interventi di nuova costruzioni o ristrutturazioni importanti con «domande di licenza edilizia o domande equivalenti (presentate, *ndr*) entro il 10 marzo 2021.

Edifici intelligenti

Per i nuovi edifici sono anche previste iniezioni di "intelligenza", con novità in arrivo entro fine anno, sempre da Bruxelles. Entro il 31 dicembre 2019, si legge nella direttiva, la Commissione dovrà istituire «un sistema comune facoltativo a livello di Unione per valutare la predisposizione degli edifici all'intelligenza. Tale valutazione si basa su un esame della capacità di un edificio o di un'unità immobiliare di adattare il proprio funzionamento alle esigenze dell'occupante e della rete e di migliorare l'efficienza energetica e la prestazione complessiva». Fanno parte del "pacchetto" anche la «definizione di indicatore di predisposizione degli edifici all'intelligenza» e «una metodologia per calcolarlo».



P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved

Quotidiano del Sole 24 Ore
Edilizia e Territorio

Stampa Chiudi

20 Giu 2018

Istat, recupera la produzione dell'edilizia: +2,5% ad aprile e +7% annuo

Al. Le.

Numeri in crescita per le costruzioni. Lo certifica l'Istat che registra un «parziale recupero, ad aprile, della produzione nel settore delle costruzioni, dopo le forti flessioni congiunturali registrate nei due mesi precedenti». L'indice destagionalizzato della produzione nelle costruzioni aumenta del 2,5% rispetto al mese precedente e su base annua c'è una crescita del 3,3% per l'indice corretto per gli effetti di calendario (+7% per l'indice grezzo).
Su questi dati tendenziali incide il confronto con il dato «particolarmente contenuto» dell'aprile 2017.

Nel confronto con i primi quattro mesi del 2017, l'indice della produzione nelle costruzioni corretto per gli effetti di calendario registra un aumento tendenziale dello 0,6%.

Il livello dell'indice destagionalizzato, spiega l'istituto di statistica, «rimane ancora ampiamente al di sotto del valore registrato a gennaio, punto terminale della modesta e breve fase espansiva della seconda metà dello scorso anno».

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved

Il Sole 24 ORE

Data 20-06-2018
Pagina 5
Foglio 1

IL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA VINCENZO BOCCIA

«Bene che governo ascolti, valuteremo soluzioni»

«Il lavoro e un piano di inclusione dei giovani la mission principale»

Nicoletta Picchio
ROMA

«La politica deve indicare la direzione per il futuro: se oggi siamo il secondo paese industriale in Europa con i deficit di competitività che abbiamo, rimuovendoli potremmo diventare tra i primi al mondo. Bisogna costruire un percorso avendo la pazienza di vedere gli effetti di politiche di medio termine che puntino alla crescita». Prima un incontro con il ministro dello Sviluppo, Luigi Di Maio, sull'Ilva; poi all'assemblea di Elettricità futura (che riunisce le imprese elettriche) Vincenzo Boccia ha assistito al dibattito tra esponenti della maggioranza sul futuro energetico del paese.

«Da quello che ho sentito il fatto che esponenti del governo vogliano ascoltare, studiare e approfondire i temi della sfida paese è determinante. Poi sulle soluzioni vedremo», ha detto il presidente di Confindustria. Bisogna «superare ogni posizione ideologica, non si può essere sempre in campagna elettorale» e «costruire una cultura industriale in un paese molto anti-industriale».

Il lavoro e un piano di inclusione per i giovani devono essere la mission principale, ha detto Boccia, rilanciando il documento delle Assise di Confindustria, più crescita e meno debito sono la precondizione. Si parla di flat tax: «è possibile partendo dal lavoro, mettendo più soldi in tasca alla gente, per poi arrivare ad una flat tax generalizzata». Occorre il primato della politica, che deve scegliere, distinguendo, ha detto Boccia, tra le cose importanti e quelle urgenti.

Cina e Usa, con approcci diversi, stanno rilanciando l'industria: «La questione industriale è una questione nazionale, chi è contro l'industria è contro l'Italia». Bisogna mettere l'industria al centro, ridurre i divari, realizzare infrastrutture, tenendo conto della questione temporale: «Noi vogliamo che si cambi, nella logica del governo del cambiamento, ma dobbiamo cambiare in meglio», senza smontare quello che ha funzionato, come Industria 4.0 e il Jobs act.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Leader degli industriali «Bisogna costruire un percorso - ha detto Vincenzo Boccia - avendo la pazienza di vedere gli effetti di politiche di medio termine che puntino alla crescita»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Copie in nostro possesso di qualità non ottimale

la Repubblica

Data 20-06-2018
Pagina 11
Foglio 1 / 2

Conti pubblici

Fisco, in arrivo il decretone d'estate tra mini-condono e partite Iva

Ok a risoluzione sul Def Tria: non metteremo a rischio il calo del debito. Ma il suo rigore non piace a leghisti e grillini

ROBERTO PETRINI, ROMA

È sulla rampa di lancio il maxi provvedimento d'estate. Approvata la risoluzione di maggioranza al Def, rassicurata Bruxelles, al rientro dalla due giorni dell'Ecofin, il ministro dell'Economia, Giovanni Tria, che ieri ha visto il premier Conte a Palazzo Chigi, darà avvio alle riunioni tecniche per valutare il primo provvedimento del governo insieme al varo della task force sugli investimenti pubblici.

Il decreto fiscale e semplificazione, che camminerà in parallelo con quello "Dignità" nelle mani del ministro del Lavoro e dello Sviluppo, Luigi Di Maio, è in fase di costruzione. «Faremo un decreto», conferma il viceministro dell'Economia Massimo Garavaglia a *Repubblica*.

La mossa più attesa è sul piano della riduzione e semplificazione fiscale: si tratta di allargare i cosiddetti regimi forfettari che interessano piccoli imprenditori e professionisti, una platea di circa 1,5 milioni di contribuenti, che hanno ricavi tra i 25 mila e i 50 mila euro e che oggi possono optare per l'imposta sostitutiva del 15 per cento. L'obiettivo è quello di allargare i criteri per poter beneficiare della tassazione semplificata. Il decreto dovrebbe contenere anche il rinvio del meccanismo della fattura elettronica per i benzinai: la misura, nata con il precedente governo e volta a contrastare il contrabbando, avrebbe strozzature burocratiche e verrebbe rinviata al prossimo anno.

L'altro intervento previsto sarebbe quello sui giochi: nel contratto di governo c'è una proposta molto forte di marca grillina di lotta alla ludopatia. Il decreto si limiterebbe ad un mix di aumento delle tasse e riduzione dei punti vendita con l'obiettivo di recuperare 7-800 milioni per anno.

Il piatto forte dovrebbe essere la rottamazione ter. Messa da parte l'idea di un condono tombale, per l'opposizione dei Cinque stelle, sale l'ipotesi di inserire fin dall'estate un nuovo provvedimento che consenta di rendere più appetibile la vecchia rottamazione delle cartelle fiscali. I due provvedimenti varati dal precedente governo hanno permesso l'incasso di circa 10 miliardi, con il nuovo provvedimento si mira a recuperare 2-3 miliardi.

Nel provvedimento entrerebbe anche l'anticipazione del pensionamento dello spesometro rispetto alla data fissata del 1° gennaio del 2019; cavallo di battaglia polemica di Di Maio nelle ultime settimane, il meccanismo prevede la comunicazione al fisco due volte all'anno delle fatture emesse e ricevute ed ha creato molte proteste tra gli operatori. Non è esclusa nemmeno una accelerazione dell'accantonamento degli studi di settore prima della loro uscita di scena ufficiale prevista per il gennaio del prossimo anno con l'avvento degli indicatori di affidabilità fiscale.

Il decretone estivo, almeno per il momento, non prevede grandi costi (la fatturazione elettronica dei benzinai prevedeva maggiori incassi per 200 milioni) e consentirà di superare l'estate in attesa della legge di Bilancio durante la quale si giocherà una partita più ampia. Anche se la risoluzione di maggioranza al Def e il primo discorso parlamentare del ministro dell'Economia Tria non lasciano spazio a grandi margini di spesa. Motivo per cui il "rigorismo" del ministro non è piaciuto né ai leghisti né, soprattutto, ai 5Stelle alle prese con l'attivismo mediatico di Salvini.

La risoluzione – passata alla Camera con 330 sì e al Senato con 166, numeri in calo rispetto alla fiducia ma anche rispetto alle risoluzioni sul Def di Renzi e Gentiloni – chiede la sterilizzazione dell'Iva e di «riconsiderare» il quadro triennale di finanza pubblica «nel rispetto degli impegni europei». Tria, il cui discorso è stato apprezzato a Bruxelles, ha detto che è intenzione del governo «prevenire ogni aggravio della finanza pubblica», che non bisogna «mettere a repentaglio il calo del debito» e si è limitato ad aggiungere che il rapporto deficit-Pil sarà oggetto di «seria riflessione in collaborazione con Bruxelles». Il ministro ha spiegato che il quadro macroeconomico è ormai «obsoleto» per via del rallentamento della crescita, dei dazi e ha fatto cenno anche alla «normalizzazione» della politica monetaria della Bce. Poco spazio, in coda all'intervento, alle misure più costose del programma: nessun cenno alle pensioni, sulle tasse ha detto che la riduzione deve essere «coerente con la spesa» e ha tenuto a specificare che il reddito di cittadinanza non deve avere un carattere «assistenzialistico».

Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.